



# il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## IL PROBLEMA DEL LATTE

La produzione del latte, se non una risorsa economica, costituiva per Cava un miglioramento dell'alimentazione cittadina ed un arrotondamento di bilancio degli innumerevoli piccoli agricoltori disseminati nella nostra vallata. E, se il Prefetto di Salerno non interverrà tempestivamente con la sua autorità a sanare la situazione sfavorevole creata da un tempo a questa parte, si corre il pericolo di vedere perduta per sempre anche quest'altra prerogativa locale.

Infatti un tempo la raccolta del latte presso i produttori e la conseguente immissione al consumo cittadino venivano effettuate dalla locale cooperativa Latte, e bene o male, il latte costava poco da noi, ed anche Salerno ne era rifornita col supero.

Successivamente il rifiorimento di Salerno incominciò a diminuire a causa di diminuita corresponsione dei mangimi ai produttori locali, e una disposizione prefettizia ordinò che il latte prodotto a Cava fosse tutto versato alla Centrale del Latte di Salerno, a da questa risalisse a Cava, pastorizzato, solo il quantitativo assegnato alla popolazione cavese. Conseguentemente il latte fresco diventò per Cava genere di mercato nero ed il latte pastorizzato venne messo in vendita in ora in cui non era più necessario.

Infine la Centrale del Latte di Salerno ha da qualche tempo addirittura estromesso dalla raccolta la Cooperativa di Cava, attraendo a sé direttamente solo una parte dei raccoglitori e lasciando alla deriva gli altri. Messa così allo sbaraglio, la locale Cooperativa latte è ora in crisi di liquidazione, tanto che a fine mese ci sarà l'assemblea generale dei soci per dichiararne quasi certamente lo scioglimento.

Questa Cooperativa invece non deve morire, perchè siamo convinti che, non avendo il Comune preso la promessa iniziativa di municipalizzare il servizio latte, un ente locale che disciplini la raccolta del latte, tuteli gli interessi dei consumatori, organizzi il rifiorimento alla cittadinanza e difenda gli interessi dei produttori, sia indispensabile per mantenere in vita la produzione locale.

La Centrale del Latte di Salerno è organo del Capoluogo e presumibilmente essa tra gli interessi cavesi e quelli salernitani propenderà per i secondi, mentre stando a chilometri di distanza dal luogo di produzione non potrà sorvegliare come di convenienza il servizio di raccolta, che sarà perciò abban-

donato alla mercé dei raccoglitori.

Per noi dunque la soluzione è che il Prefetto intervenga con urgenza nel problema, nominando a Commissario Prefettizio della Cooperativa Latte di Cava un cittadino cavese di sicura capacità e di promettente volontà che riorganizzi sia la cooperativa stessa, che il servizio di raccolta e di distribuzione, e lasciando all'Ente riorganizzato l'incombenza di raccogliere il latte prodotto a Cava, distribuire direttamente il fabbisogno cittadino e rimettere il supero alla Centrale del Latte di Salerno.

Siamo a disposizione della Prefettura per eventuali altri chiarimenti che per ragione di spazio dobbiamo omettere.

Intanto sentiamo il dovere di chiedere a nome della cittadinanza al Sindaco di Cava, quale capo dell'amministrazione Comunale, che cosa l'amministrazione stessa ha fatto finora per la soluzione del problema e per la tutela degli interessi cavesi.

Domenico Apicella

## Dimetteteve!

Erano trascorsi, credo, due mesi dal giorno delle elezioni amministrative, quando, in seguito alle dimissioni dell'avvocato Sorrentino, ci riunimmo nella sede del Partito Repubblicano e, dopo una laboriosissima seduta conclusiva, uscimmo a tarda ora della sera ed a qualche zelante annunziamo con soddisfazione: *habemus pontificem*.

Mi par quasi di rivedere, nell'aria irrespirabile per le molteplici sigarette, i convenuti nervosi; mi pare di avere, come allora, il cervello pesante dopo le molte ore di seduta, che furono dedicate dapprima alla definizione degli uomini e poi alla stesura del programma. E con i miei compagni di partito commentavo soddisfatto il successo riportato dalle sinistre, che erano riuscite ad ottenere finalmente un programma rispondente alle necessità inderogabili dei lavoratori cavesi. Ed avevo fiducia, tanta fiducia! Vedevo che nel fervore della nuova vita democratica, Cava si sarebbe stretta unanime alla « sua » amministrazione per sostenerla.

Ma, quale amara delusione! Avevo incoraggiato i miei compagni di lotta, li avevo invitati ad aver fiducia, perchè i nuovi amministratori si sarebbero infine dedicati alla realizzazione del comune programma: invano! Nell'ultima tornata consiliare poi, ci toccò udire con rammarico il Sindaco recitare il

*mea culpa* sulla questione famigerata dei contatori, ci toccò negli ultimi tempi assistere alle accuse più disparate fra assessorie ed assessori, si disse e si scrisse di contestazioni e di inchieste su irregolari distribuzioni di buoni, mentre il grande assente nella lotta fu il Consiglio. Non per colpa di esso, avv. Apicella! Prima che tutto ciò avvenisse, infatti, le sedute consiliari si tenevano regolarmente almeno tre volte al mese; oggi, pare, una volta ogni due mesi: verrebbe fatto di dire che si ha paura delle contestazioni del Consiglio! Nelle rare sedute gli argomenti all'ordine del giorno sono tanti e bisogna discutere soltanto su quelli: per gli altri, non resta tempo.

## LE DIMISSIONI degli Assessori Vella e Biondo

*Le Sezioni locali del P. S. I. e del P. C. I., dopo attento esame della situazione amministrativa della nostra città, per essere venuti meno i presupposti della collaborazione a causa dell'atteggiamento nalfido della Democrazia Cristiana, hanno deliberato di ritirare i propri rappresentanti in seno alla Giunta Municipale, Dottor Angelo Vella e Dott. Antonio Biondo.* Le Sezioni

## CHARITAS

Sono stato molto in pensiero in questi giorni in cui ho visto affollare la mia povera casa da una pleiade di bisognosi a me avviati da una santa donna, dalla più santa delle donne di Cava, col preciso, diabolico scopo di provocare delle reazioni di fronte alla mia impossibilità di dar loro quell'aiuto che cercavano.

Sono stato in pensiero non tanto per il fatto in se stesso, quanto per quello di non riuscire a trovare la causale per cui quell'anima pia abbia potuto, sia pure per un istante solo, dimenticare la sua alta missione di misericordia e di bontà per aizzarmi contro il popolo affamato.

E mi sono tanto scervellato alla ricerca di una giustificazione in ciò che ha potuto così repentinamente trasformare l'angelo in demonio, che alla fine ci sono riuscito.

Ci sono riuscito attraverso il faticoso studio di un'opera che non avrei mai sognato di veder passare per le mie mani profane, quella di un grande neurologo, il Freud, in cui si parla della teoria degli equivalenti isterici, indubbiamente applicabile al non strano caso.

Ormai la libera ed incontrollata funzione di quella Santa, nel piacevole campo della ca-

Intanto si parla, si scrive, e l'amministrazione è ufficialmente assente: non un solo comunicato ha emesso per discriminarsi. I componenti della Giunta si gridano a vicenda il crucifige, ma nessuno di essi sente il dovere di dimettersi.

Ed allora, poiché essi non agiscono di spontanea volontà li invitiamo noi: Dimettetevi, e, se altre strade non si potranno trovare, usciremo insieme anche dall'aula consiliare, perchè Cava abbia vita.

Intanto il Sindaco è pubblicamente invitato a domandare nella prossima seduta del Consiglio la fiducia per sé e per la Giunta.

Riccardo Romano  
Consigliere Comunale

## I SOCIALISTI AI DEMOCRISTIANI

## STRACCI IN ARIA

Incoerenza ed impudenza, hanno senz'altro espresso i D.C. di Cava nella costruzione dei loro « Castelli di carta » (castelli di carta per davvero, che nessuna delle loro argomentazioni difensive resiste alla forza di un ragionamento fedele alle regole della logica).

Se è vero, ed un « inalterato » verbale ne fa fede, che la signorina Casaburi nella tornata consiliare esprime un nobile invito alla concordia è altrettanto irrefutabilmente certo che il complessivo posteriore atteggiamento della D.C. è stato del tutto difforme e dallo spirito e dalla lettera di quel « nobile invito ». Al quale, innanzi a tutti, avrebbe dovuto attenersi la sua autrice: e invece, ignara evidentemente, di ogni più elementare nozione di p. a. (in

senso lato), ed inconsapevole che un equilibrio amministrativo si fonda essenzialmente in regime democratico sul libero sindacato da parte dei rappresentanti dell'attività dei loro rappresentanti, ha con olimpica serenità, più volte affermato non potersi e non doversi chiedere conto del suo operato. Perché quei « pettegolezzi di basso corno » altro non sono che la genuina manifestazione dell'esercizio del più sacrosanto diritto di cui è naturalmente e legittimamente titolare un consigliere comunale.

Non sappiamo proprio infatti come da ora « questione pu-

ramente amministrativa » (quella dei buoni) di cui pur se ne afferma e riconosce l'esistenza possa scindersi la parte che la condiziona, cioè la responsabilità della persona preposta al servizio di cui trattasi. Ove ciò fosse possibile questione non vi sarebbe (con buona pace della D.C.) ma la responsabilità vi è, riducibile se si vuole anche in cifre: quelle iperboliche cifre ad esempio di benefici (quanti disgraziati hai tu, Cava nostra!) cui in un sol giorno vennero erogati ben cinquecento buoni, quando il gioco della erogazione a getto continuo doveva esaurirsi: e si esaurirono intanto in un sol giorno, le rimanenze dello spaccio autorizzato! Non v'è da meravigliarsi quindi se con inqualificabile leggerezza, anzi con patente malafede si definiscono « maldicenze » le numerose richieste dei rappresentanti socialisti all'Assessorato all'Assistenza di rendere conto del suo operato.

Malafede, almeno, vi è quando si afferma essere stata l'Assessorato, lei direttamente, a richiedere in Giunta la sospensione della erogazione dei buoni dal 15 ottobre.

Perché (ed a nulla valgono le interpolazioni postume in verbal di Giunta, operate, con l'evidente finalità di giustificare un'asserzione che si sa falsa, al momento giusto in cui tale asserzione, che si sconfessa nella

(continua in 2. pag.)

## UN BRUTALE DELITTO

Solo oggi è stato portato a conoscenza dell'Autorità di Polizia il triste crimine di un brutto.

Si tratta di una violenza commessa il mattino del 13 settembre dopo le 7 ai danni di una bambinuccia di 8 anni, Sani Giulia di Vincenzo, della frazione S. Arcangelo, da tale Mercadante Francesco fu Vincenzo di anni 26, il quale, commesso il crimine, terrorizzava la fanciullina ingiungendole di non parlare.

Man mano che trascorrevano i giorni la piccina dava continui segni di malessere e di terrore. I famigliari, preoccupati l'altro giorno la facevano visitare da un medico che constatava non solo le tracce della violenza ma anche il contagio di terribili malattie. Dalle indagini fatte ve-

niva identificato il Mercadante che è attualmente latitante.

## Raffaele Baldi nella Cappella dei Caduti

Siamo informati, all'ultima ora, che domenica 2 Novembre i resti mortali del Prof. Raffaele Baldi saranno solennemente traslati al Duomo nella Cappella dei Caduti, dove il 20 Settembre 1944 fu scoperto un medaglione lapideo sormontato una epigrafe ispirata. Sappiamo anche che interverranno ufficialmente, con labari e bandiere, tutte le Autorità politiche e religiose, e che sarà commemorato in piazza dall'on. prof. avv. Matteo Rescigno, e, nella Cattedrale dal Rev. mo Canonico prof. D. Giuseppe Trezza.

Per conto nostro rivolgiamo un invito cordialissimo a tutto il popolo di Cava, al quale Raffaele Baldi appartiene, perché intervenga al corteo plebiscitariamente.

Per Venerdì 31 corr. alle ore 16 è stato convocato il Consiglio Comunale



# Attraverso la Città

## Caso pietoso!

A seguito di complicate vicende giudiziarie due povere indifese famiglie, costituite da due vedove di cui una con figliolletti di tenerissima età, sono state sfrattate dalla loro abitazione in piazza dell'Olmo.

Le disgraziate hanno trovato alloggio... sotto il ventilatissimo androne di un portone della piazzina stessa dando così spettacolo di sé, della loro grave situazione, della miseria d'animo e dell'indifferenza degli altri.

Nessuno, proprio nessuno si è cristianamente energicamente preoccupato di dar loro, non diciamo una sistemazione, ma almeno una tana, perché già il freddo bussa alle porte di tutte le case.

Le poverette, visto che tutte le loro suppliche a questi e a quegli rappresentavano solo le tappe inutili d'un penoso calvario, hanno consegnato domenica scorsa due petizioni: una al Prefetto ed un'altra al Presidente dei Ministri.

Noi ci domandiamo: è mai possibile, è mai possibile, è concepibile che in tutta Cava non v'è un Ente, un ufficio, non v'è insomma un uomo con un po' di cuore che sia disposto ad evellare che questa gente derelitta, e schernita quasi, debba in definitiva passare dal portone al tubercolario. Vi sono dei bimbi che piangono, vi sono delle vedove che si disperano, sono essi dei nostri fratelli che danno spettacolo pietoso di sé dell'indifferenza degli altri loro fratelli.

## Riapertura delle scuole

Il 16 corrente le Scuole Elementari hanno riaperto i battenti ai numerosi alunni della nostra città. La prof.ssa Stabile-Cavallo, direttrice d'istituto, ha con instancabile attività superato molte delle difficoltà che a 4 anni dalla guerra non ancora si è riusciti del tutto a risolvere, onde dare un'adeguata sistemazione alle Scuole del nostro Comune.

Al centro, a maestri ed alunni aride la speranza del prossimo passaggio al nuovo edificio che finalmente varrà a risolvere il grave problema delle aule inadatte, antieconomiche, malsanitarie ed insufficienti.

Nei villaggi però il problema va diventando più grave per il crescendo degli scolari, per la impossibilità da parte del Comune, dato il blocco dei fitti, di trovare altri ambienti, a cui s'aggiunge purtroppo l'incomprensione assoluta, in tanta penuria d'abitazioni, da parte dei proprietari d'immobili, i quali non cercano venire incontro, in nessun modo, alle esigenze della scuola, esigenze che sono poi quelle dei propri figli.

■ Lodato Giuseppina fu Alfonso ci tiene a far sapere che l'appropriazione indebita di cui al n. 23 non riguarda lei ma qualche omonima.

Se avete bisogno del lattoniere, del vetraio o dell'idraulico perfetto

**Edmondo Senatore**  
sta al Corso, N. 220



## Viento 'ngrato

Mo vene 'n atu verno! E come scappa 'o tempo! E come crescono 'e turnelle! Quanto chiu' tempio passa chiu' m'acchiappa 'na frava 'e gelusia ca tu non siente.

— Te voglio bene — me decive — e mai me scurdarraggio 'e te. Tu nun me cride? Siente 'stu core come sbatte assai! Come lucono 'st'ucchie, nun 'e vide?

Me pareva 'e senti tutt' 'e canzone dinto a chelli ppazole ca decive 'a sera, 'a relo 'e l'astre d' 'o balcone.

Era verno. Pe' l'aria 'nn lenimento triste passava, quanno ripetive chelli ppazole, e s' 'e purlava 'o vanto.

ERNESTO CODA

## Aforisma

Le donne parlano a precipizio perché discorrono sempre di cose sulle quali non è necessario pensare.

D'APICE

## Fidanzamento

Il prof. Carlo Lupi del comm. Antonio ha scambiato promessa di nozze con la signa Anna Pipino del cav. Germano da Salerno. I migliori auguri.

## Maturità classica

Nel nostro Liceo Pacificato hanno conseguito la maturità classica i seguenti alunni: Adinolfi Giovanni, Avagnino Annunziata, Baldi Gelfredo, Bisogno Giovanni, Caliose Rita, Giordano Carlotta, Guida Nicola, Muro Giuseppe, Nari Enrico, Panza Lucio, Papa Teresa, Pestico Anna, Polizio Luisa, Rescigno Alfonso, Riccardi Antonio, Salano Pasquale, Salano Rosa, Senatore Vittorio, Siani Giovanna, Siani Lucia, Siani Paolo, Tagliarini Tullio, Trapanese Adele.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

## NOZZE

Isola-Salerno — Hanno realizzato il loro sogno d'amore il giovanissimo avv. Antonio Isola e la graziosa signorina Olimpia Salano. Le nozze sono state benedette dal Rev. Can. Don Alberto De Filippis, che durante il rito ha avuto fervide parole augurali per la coppia gentile. Comparsa d'onore: state l'avv. Giuseppe Isola zio dello sposo, e testimoni il sig. Alfonso Salano zio della sposa, il comm. Adolfo Gravagnuolo. Numerosi telegrammi di auguri, molti fiori e molti doni. Tra gli intimi intervenuti alla festa nuziale abbiamo notato: la M. D. Carmela Losle-Ianone madre dello sposo, i genitori della sposa Clotilde Rossetto e Ferdinando Salano, il Comm. Amando Iannone e signora, l'avv. Vincenzo Mateoli e signora, il Comm. Adolfo Gravagnuolo e signora, il Cav. Alfonso Benincasa e signora, l'ing. Claudio Accarino e signora, il Prof. Comita, Andrea Lupi e famiglia, il Dott. Franco Barba e sorelle, il rag. Francesco Salano e signora, il cav. Eugenio Salano, la signora Perini e signorine, il rag. Matteo Isola e signora, don Benvenuto Gravagnuolo e signora, il rag. Mario De Crescenzo e signorina, il Prof. Carlo Lupi, il Cav. Franco Gravagnuolo e signora, la Prof. Flora Vitagliano e madre, la signorina Ilda Salano, il Dott. Enzo Bufone e signora, Roberto Salano, cugino della sposa, ha preso molte fotografie alla coppia ed agli intervenuti.

Verba — Canora — Setolo scorso, nella chiesa di S. Rocco, presenti amici e parenti intimi, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Dolores Canora e l'ingegnere Raffaele Verba. Ha officiato il can. prof. D. Amadeo Attanasio, pronunziando per gli sposi belle parole augurali. Comparsa d'onore il fratello dello sposo, Giuseppe, e testimoni il rev. no paroco D. Luigi Landi ed il prof. Antonio Biondola. Ai giovani sposi, che oggi rientrano dalla luna di miele trascorsa nell'incantevole isola di Capri rinnoviamo i nostri affettuosi auguri.

Radio Senatore  
Via Balice N. 7

Immaginarsi la grande delusione e lo scoramento di coloro che seguivano le vicende della rinascita Società nell'apprendere che a questa prima riunione era intervenuto un solo consigliere, che per nostra vergogna, non era neppure cavese!

Ma i promotori non disarmarono e riuscirono a far sì che il Consiglio, sebbene con soli pochi intervenuti, si riunisse e decidesse l'iscrizione al Campionato di Serie C, perché, come è noto, se non partecipiamo quest'anno al Campionato, perderemo il diritto di rimanere nella C.

## L'edificio scolastico di S. Lucia

Con soddisfazione nella frazione S. Lucia si è appreso, or è qualche mese, che dalla viva voce dall'On. Leupini, Ministro dei Lavori Pubblici, era stata assegnata un fondo di 10 milioni per l'ampliamento e la sistemazione di quell'edificio scolastico ormai del tutto insufficiente per le esigenze del crescente numero degli alunni. Poiché l'incalzare della stagione invernale e il disbrigo delle necessarie pratiche burocratiche ha costretto gli alunni e la classe insegnante ad un anno ancora di ripieghi e di duri adattamenti, siamo sicuri che, al più presto, si darà senz'altro corso al complesso dei lavori, come progettato e senza varianti in modo che il vitale problema scolastico della nostra popolissima ed indure frazione andrà finalmente e con generale soddisfazione del tutto risolto.

## La Ditta ANTONIO TRAPANESE

Corso Roma n. 252  
offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili con facilitazioni nei pagamenti.

## Estrazioni del Lotto del 25 Ottobre 1947

|          |    |    |    |    |    |
|----------|----|----|----|----|----|
| Bari     | 66 | 43 | 41 | 53 | 72 |
| Cagliari | 55 | 44 | 71 | 68 | 9  |
| Firenze  | 25 | 17 | 35 | 28 | 84 |
| Genova   | 60 | 28 | 87 | 10 | 1  |
| Milano   | 80 | 53 | 26 | 35 | 81 |
| Napoli   | 19 | 74 | 20 | 49 | 63 |
| Palermo  | 13 | 16 | 33 | 10 | 4  |
| Roma     | 32 | 57 | 55 | 8  | 80 |
| Torino   | 45 | 81 | 42 | 75 | 24 |
| Venezia  | 7  | 26 | 66 | 38 | 22 |

## CHE FA LA CAVESE?

Qualche mese fa, ad iniziativa di un gruppo di sportivi promotori, si tenne l'assemblea generale dei soci della Cavese con lo scopo principale di formare la Compagnie tecnico-amministrativa che avrebbe dovuto riportare la nostra Società a quella attività ed a quello splendore non lontani.

Tutte pareva concorrere alla buona riuscita, e principalmente due fattori: la imminente costruzione del campo, sogno finalmente avviato alla realizzazione, e, più ancora, la rosa dei candidati al rinnovato Consiglio, scelta tra persone non solo di indubbia passione, ma soprattutto di notevoli possibilità finanziarie, alle quali, peraltro, dai promotori era stato parlato chiaro sui compiti di attività e di contributi economici che si aspettavano da loro. Ed infatti, nell'assemblea il Consiglio venne eletto e di esso facevano (e fanno ancora?) parte nomi che appena conosciuti dettero adito alle più rosee speranze.

Fu anche detto in assemblea che il Consiglio sarebbe stato coadiuvato, per la parte tecnica, da persone di provata competenza, e così il Presidente Comm. Ferro, giustamente confermato nella carica per acclamazione, convocò dopo pochi giorni il Consiglio nella sede provvisoria della Cavese (che costa ben L. cinquemila mensili).

Immaginarsi la grande delusione e lo scoramento di coloro che seguivano le vicende della rinascita Società nell'apprendere che a questa prima riunione era intervenuto un solo consigliere, che per nostra vergogna, non era neppure cavese!

Ma i promotori non disarmarono e riuscirono a far sì che il Consiglio, sebbene con soli pochi intervenuti, si riunisse e decidesse l'iscrizione al Campionato di Serie C, perché, come è noto, se non partecipiamo quest'anno al Campionato, perderemo il diritto di rimanere nella C.

Superato questo primo scoglio rimaneva la questione del campo, e tutti sanno in che modo si è potuto arrivare alla realizzazione; ma poiché la somma stanziata non era sufficiente, anche perché lo scopo cui il suolo è destinato non prevede opere di rifinito per l'adattamento a campo, il Comune ha svolto con il Coni pratiche onde la situazione di Cava fosse tenuta presente nelle erogazioni che il Coni fa per gli impianti di campi sportivi, e ne ha ricevuto promessa formale di un contributo sufficiente che dovrebbe essere stanziato quanto prima. Senonché il campo occorreva subito per poter partecipare al Campionato, e lo stesso Coni tramite il Comitato Prov. di Salerno, rendendosi conto della urgenza, propose che la Società o il Comune anticipassero la somma occorrente alla messa a punto per lo meno del terreno di gioco, ed il Coni ne avrebbe fatto il rimborso all'atto dello stanziamento per Cava.

Le fanzine comunali non permettevano che il Comune facesse la anticipazione, la società fu invitata a ciò ed in linea di massima il Consiglio della Cavese accettò. Furono diramati inviti a Ditte locali per il preventivo dei lavori e per una proposta; ma nessuno ha risposto.

A questo punto si è arrestata completamente ogni attività organizzativa, e così dopo due mesi dalla ricostituzione della Cavese stiamo con un Consiglio che non funziona, con un campo non approntato, e, quel che è ancora peggio, senza squadra. Non che gli sportivi pretendano una squadra come quella che con tanto amore militò nella C, ma non ingaggi, né tanto meno l'accorpamento dei migliori ragazzi locali è stato preso in esame, e molti di questi già sono accasati con squadre di pa si vicini.

In tali condizioni non è chi non veda come sia difficile, per non dire impossibile, che i voti degli sportivi cavesi possano essere appagati, e gli sforzi del Comitato promotore, coronati dal successo. Ci sia permesso dire che la colpa è tutta del Consiglio, che ha accettato l'incarico con soverchia leggerezza, senza minimamente preoccuparsi di tener fede all'impegno assunto verso il paese.

Nessuno l'ha obbligato a mettersi in ballo, e tutti i consiglieri sapevano a che cosa andavano incontro, perché i promotori, ripetiamo, parlarono chiaro ai candidati. Le cariche sportive richiedono due requisiti essenziali: contributi finanziari ed attività, e se non tutte e due, almeno uno. Ma ci sia consentito, nell'uno e nell'altro ha dimostrato di avere il Consiglio. E allora ci viene spontanea la considerazione che tutti possiamo coprire le cariche sportive. Non possono i consiglieri invocare nemmeno a scusante freddezza o assenza di contributi degli sportivi, perché nulla ancora è stato chiesto; né il contributo di attività è venuto meno, perché agli sforzi di qualche appassionato si deve se le cose sono per lo meno giunte a un punto che permette ancora il salvataggio. E così siamo certi che il contributo finanziario non mancherà solo se si saprà con l'esempio scuotere e suscitare i sopiti entusiasmi.

Animò dunque, signori Presidente e Consiglieri! Al lavoro con energia e rapidità! Se abbiamo esposto la vera situazione lo abbiamo fatto non solo per incitarvi all'azione ma per renderne consapevoli anche gli sportivi e i cittadini tutti, acciò che nella vostra opera di ricostituzione e di potenziamento abbiate il compito facilitato dal concorso materiale e morale di tutto il paese.

Per riuscire nella vostra impresa avete bisogno di aiuti da qualunque parte vengano, dai cittadini, commercianti, imprese ed enti e soprattutto da quell'Azienda di Soggiorno che dovrebbe avere nel suo programma l'attività sportiva da fluire tutta nell'Unione Sportiva Cavese e non disperdersi in Clubs o Circoli minori, che lasciano il tempo che trovano.

Ma spetta a voi l'iniziativa di avvicinare, scuotere, incoraggiare insomma, altrimenti nessuno potrà seguirvi.

Benedetto Accarino

Condirettori responsabili:  
Avv. Mario di Mauro  
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46

## STRACCI IN ARIA

(continua della I. pag.)

La sua destinazione, viene resa di pubblica ragione a mezzo della stampa) fu quella una determinazione assunta dalla Giunta ad unanimità di voti su proposta dell'assessore dott. Gravagnuolo, a seguito della discussione sull'«incendiaria» (altro che puramente amministrativa: rigorosa legalità burocratica che solo ora i D. C. mostrano di voler ossequiare!) questione dei buoni, sollevata solo dagli Assessori socialisti. Risoluzione unanime, cui ricorse, «ultima ratio», l'Assessore quando, in una successiva tornata di Giunta, ritornò sul tappeto l'argomento, dal cui dibattito scaturì irrimediabile la dichiarazione dell'assessore dott. Vella di sfiducia nell'Assessore (che non seppe, o non volle, nonostante tutto, impertinente, rimuovere l'insostenibile situazione, con la più logica delle risoluzioni, dimettersi!).

Malafede certo (ma forse sarebbe più logico riferirsi al tipico complesso d'inferiorità) v'è quando si insinua «voter il locale PSI, artificialmente montando la questione dei buoni, stornare la vigile attenzione dell'intera cittadinanza dalla grossa faccenda dei contatori: 1) ben dovrebbe la D. C. sapere, per le reiterate dichiarazioni di tutti i componenti la Giunta (i D. C. compresi) che per tutto quanto concerne la pratica dei contatori, la Giunta unanime affermò più volte la sua solida responsabilità: e tanto ha consacrato nel rimettere tutti gli atti all'autorità Prefettizia perché si

procedesse ad un'inchiesta 2) nessuno più ignora che a sollevare la questione dei contatori è stato il consigliere Novelli, la cui azione fu, dopo la di lui iscrizione nel P. S. I., da questo fatta propria, sino a chiedere al Prefetto che luce fosse presto fatta sulla questione, dalla cui soluzione, secondo la logica dello scriba della D. C., gran danno dovrebbe derivare al detto P. S. I. 2) se in diritto «non licet vim vi repellere», se il Vangelo invita l'offeso ad offrire l'altra guancia al protervo, alla D. C. invece è consentito ricorrere alla legge del taglie: Se si chiede conto all'assessore democristiano, muova Sansone con tutti i Filistei! quindi anche a colui che di fatto e di diritto alcuna personale responsabilità ha assunto nel presiedere, per delega del Sindaco, lo svolgimento dell'atto, la cui opera i rappresentanti D. C. hanno espressamente convalidato, va chiesto individualmente conto di quell'opera!

Ma a noi che per santi, almeno, non passiamo, sia dato domandare alla D. C. che inviti il suo ex assessore ai LL. PP. ad illuminare il popolo sulla sorte dei quattro milioni stanziati per l'acquisto e l'ammontamento in loco di 2000 metri cubi di breccia, ed incredibilmente esauriti, durante la gestione di detto assessore, per l'acquisto e l'ammontamento di soli cento novanta metri cubi di detto materiale!

il loro subdolo invito «all'assessor socialista del ramo, presidente dell'asta», essere stato questi ermetico nel suo silenzio per i medesimi motivi che hanno indotto la loro ineffabile Assessore a serbarsi «fedeli ai principi» espressi nel suo appello alla concordia avanzatissima; cioè per «non aver creduto nel passato e per non credere nel presente di alimentare interessate speculazioni riprendendo a pettegolezzi di basso comio». Ma quell'ermetismo che si riprova all'Assessor socialista, se non andiamo errati, è stato praticato da tutta la Giunta per decisione da essa assunta a maggioranza, quando proprio dagli Assessori socialisti si propose di rispondere ai vari attacchi che dalla stampa locale ne venivano per più motivi mossi. Quell'ermetismo seppe far tacere più volte anche quel gran «causeur» del Sgr. Sindaco, quando pur l'interesse pubblico che s'incarna sovrano nella funzione di cui egli individuo è investito, imperiosamente lo richiedeva: quell'ermetismo per cui seppelì, Sindaco, serrare i denti e persistere, per nulla scosso, nella perturbante asintonia della sua condotta, al di là della verità, di contro la luce, nel più provvido e proprio ambiente dell'anguillaceo ripiego e delle agguistate postume, abusando certo della fiducia che in lei riponevano i suoi collaboratori. Sarebbe opportuno che lei Sindaco, forse ancora sorpreso, come sempre, dell'attuale sviluppo degli eventi, ricordi ora quell'icastico adagio napoletano: «U peccè 'pizzà d'a capà!»

La Sezione del P. S. I.